

Il dossier sicurezza

Ospedali, quattro su 5 sono a rischio stabilità

A Napoli e Salerno record di edifici senza «cure»

Daniela Spadaro

La Campania trema, come trentatré anni fa. Lo sciame sismico non si arresta e tra le strutture più «vulnerabili» ci sono gli ospedali. Oltre 259, in aree ad elevato rischio. L'allarme ha fondamenti scientifici perché le strutture ospedaliere campane hanno appunto un «alto grado di vulnerabilità al rischio sismico, per l'epoca di costruzione innanzitutto, ma anche per la mancanza di interventi migliorativi e antisismici, oltre che per l'assenza di adeguamenti. Più di dieci anni fa, la commissione presieduta da Franco Barberi, vulcanologo di fama internazionale e già capo della protezione civile sottolineava la vulnerabilità degli ospedali campani, così come altri accreditati studi di settore alcuni dei quali portano la firma di Mauro Dolce, già responsabile nazionale del rischio sismico della Protezione Civile. I dati dell'analisi relativa alla vulnerabilità degli edifici per la sanità in cemento armato fanno «tremare»: in Campania le situazioni critiche più estreme sono da ascrivere alle province di Napoli e Salerno, con la più elevata percentuale di edifici ospedalieri in classe di vulnerabilità alta e medio-alta (circa l'80% degli edifici), e a quella di Avellino, dove il 40,3% degli edifici appartiene alle classi bassa e medio-bassa e solo il 2,4% a quella alta. Dati attendibili, fondati su elementi scientifici riscontrati e valutati con analisi tecniche. Un test strutturale gli ospedali campani lo hanno già passato con il terremoto del novembre 1980: all'epoca l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi crollò mentre le altre, sia quelle del cratere che quelle di Napoli, ressero. L'estate scorsa l'ingegner-

re Guido Parisi, comandante regionale dei Vigili del Fuoco, dovette riprendere analisi e cifre sulla vulnerabilità degli edifici pubblici a rischio sismico. Non solo il corposo dossier degli ospedali, ma anche quello che riguarda le scuole. Sono 4608 gli edifici scolastici allocati in aree a rischio terremoto. Scuole e ospedali nella blacklist delle strutture a rischio, dunque. E purtroppo anche dopo il rapporto Barberi che risale agli inizi del 2000, la vulnerabilità è ancora alta. Due gli estremi nella rete ospedali-

I dati

Dieci anni fa il rapporto Barberi sulla vulnerabilità. Poi nessun rimedio

dali della regione: l'Annunziata, costruito nel tardo '800 con inevitabili usure del tempo ma con murature resistenti, e l'ospedale del Mare, che è tra i più antisismici del mondo ma ancora incompiuto. Incompiuto e comunque non lontano in linea d'aria dalla famigerata «zona rossa» per il rischio Vesuvio, ma anche un «modello» per tutta Europa grazie agli isolatori sismici. Era luglio scorso quando la giunta regionale stanziò oltre 19 milioni di euro per la mitigazione del rischio sismico attraverso la realizzazione di interventi sia su edifici pubblici che privati, una parte dei quali destinata all'informatizzazione dei dati per una pianificazione del rischio sismico su scala regionale. In Italia il 62% degli ospedali è stato costruito in cemento armato, il 23% in muratura, il 13% in calcestruzzo-muratura combinato e il residuo 2% è coperto da prefabbricato e acciaio. Tutti i comuni campani, secondo l'ultimo ag-

giornamento delle mappe sismiche sono stati classificati, a diverso grado, a rischio sismico e circa il 50% ha subito quantomeno un incremento di classe sismica, oppure è stato classificato sismico mentre prima non lo era. «È normale, quindi, chiedersi se le scuole dei nostri figli, gli ospedali, gli edifici pubblici e le nostre case siano sicure» -- dice Francesco Peduto, presidente dei Geologi della Campania -- sono anni che cerchiamo di sensibilizzare le istituzioni in riferimento al rischio sismico e il terremoto che ha interessato la fascia di territorio a cavallo delle province di Caserta e Benevento ha evidenziato ancora una volta la necessità di sviluppare una seria e sistematica politica pluriennale di previsione e prevenzione del rischio sismico». Il presidente dei geologi vorrebbe in Campania il «Fascicolo del Fabbricato», uno strumento che permetterebbe di conoscere in tempo reale lo stato di salute degli edifici. «Rappresenta quello che il libretto pediatrico è per un bambino - continua Peduto - il posto dove sono segnati controlli, monitoraggio, cure, malattie, ricadute». Ma occorre di più, molto di più. «L'assessore regionale Cosenza sta facendo tanto in materia di difesa del suolo e protezione civile - dice il geologo - a partire dai presidi territoriali, dal finanziamento dei piani di emergenza comunali, dall'aver introdotto, per i fabbricati che usufruiranno del piano casa, un qualcosa di simile al fascicolo del fabbricato, ma purtroppo non basta, perché nel campo del rischio sismico in Campania scontiamo ritardi pluridecennali. Sarebbe necessario una profonda revisione ed aggiornamento della normativa di settore».

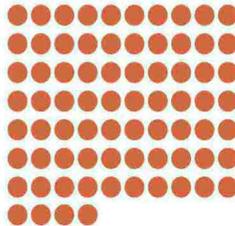
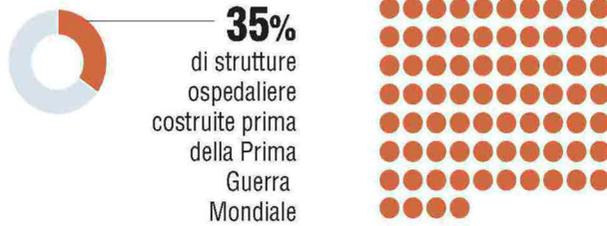
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vulnerabilità sismica

In Campania le situazioni estreme sono rappresentate dalle province di Napoli e Salerno, con la più elevata percentuale di edifici in classe di vulnerabilità alta e medio-alta (circa l'**80%** degli edifici). Avellino **2,4%** - Benevento **2,4%**



74 strutture costruite prima del 1800, in epoca napoleonica



Napoli, Ospedale Annunziata via Egiziaca anno fine lavori 1889 (gravi deficienze rischio collasso e alto rischio inagibilità)

EDIFICI RISALENTI A DUE SECOLI FA



Napoli, Ospedale del Mare: perfettamente antisismico con isolatori sismici

16 Piemonte



In Italia solo 74 sono le strutture ospedaliere costruite negli ultimi venti anni

